



SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Trimestrale Religioso
della

BASILICA SANTUARIO
S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi

24030 Somasca - Vercurago (Bg)



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAMBATTISTA: dirett. responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Aprile-Giugno 1975
Anno LX

N. 544
L. 350



PRATICHE DI SPIRITO

Consigliate da S. Girolamo

1) *Fratello, diceva, se vuoi purgare l'anima dai peccati, acciò diventi cosa del Signore Iddio, comincia a pigliarne uno pei capelli tanto, che lo castighi a tuo modo, poi vattene agli altri e presto sarai santo.*

2) *Non merita, replicava, di essere chiamato buon servo di Dio, colui il quale, trattando col prossimo, lo lascia partire senza qualche salutare documento.*

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

— in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
— alla Valletta ore 9★ - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

— in Basilica ore 7 - 8 - 17
ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
Via Crucis: ore 15 - 20.30
al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e vigilie festive ore 17

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

ANNO SANTO: VERSO LA STESSA META



«Fin dalle più antiche generazioni cristiane i pellegrini andavano a Roma per testimoniare la loro fede e chiedere la grazia divina presso le tombe degli apostoli Pietro e Paolo, quasi soglie visibili della Città misteriosa ed eterna — la Gerusalemme celeste —, che è la meta ultima dell'umano cammino. Anche i pellegrini d'oggi riprendono quella strada verso la stessa meta» (Libro del pellegrino. A. S. 1975, p. 36).

UN CONSUNTIVO DELL'ANNO SANTO 1975

E' doveroso per ogni cristiano fare un esame di coscienza, un bilancio, per controllare se l'Anno Santo — giunto ormai a metà — ha inciso concretamente sulla vita. Il Papa, nell'indirlo, aveva indicato due obiettivi specifici: il rinnovamento e la riconciliazione: il rinnovamento interiore dell'uomo e la riconciliazione con Dio e con il prossimo.

E' lecito chiederci quanti cristiani si saranno preoccupati di questo controllo; quanti si saranno sforzati di capire almeno il significato dei termini «Anno Santo», «rinnovamento», «riconciliazione».

C'è da temere che siano pochi, a causa delle solite speciose scuse: «La vita cammina, trascina: sollecitudini, angustie, incertezze incalzano, e c'è ben altro da fare che soffermarci su cose avulse dalla concreta realtà... Che Anno Santo! Che Porta Santa!...»

E intanto l'Anno Santo avanza; sì, proprio come e con la vita, e la Porta Santa si chiuderà inesorabilmente allo scadere del tempo stabilito. Inutilmente i ritardatari busseranno e grideranno: «Signore, Signore «aprici!». La risposta non potrà essere che quella evangelica: «Non vi conosco» (Mt. 25, 11-12). E' importante invece pensare.

Queste stesse scuse, addotte per sottrarsi all'impegno della riflessione su verità spirituali ed eterne, sono gli argomenti che più validamente e seriamente possono impegnare nella comprensione e nell'attuazione degli obiettivi proposti nell'Anno Santo.

«FORESTIERO E VIANDANTE»

Si è vero. La vita cammina, trascina tra un incalzare di sollecitudini. Ebbene, ascolta. L'Anno giubilare ha lo scopo di ricordarti proprio questo: che tu sei pellegrino sulla terra, che hai iniziato il tuo cammino il momento stesso in cui ha avuto inizio la tua esistenza, che sei partito dalla casa del Padre, di Dio tuo Creatore, e che questo tuo cammino ti porterà di nuovo sulla soglia di questa casa: o per entrare ed iniziare un nuovo cammino, eterno, tra le bellezze del Regno del tuo Padre Celeste, o per trovare la porta chiusa a dover intraprendere il tormentoso vagare tra gli orrori del regno di Satana. La scelta la fai tu con l'indirizzo che imprimi alla tua vita quotidiana, al tuo quotidiano affannarti.

Se cammini secondo Dio, nella via dei suoi comandamenti, se nel tuo pellegrinare rifiuti, perché in contrasto con la volontà di Dio, le vie più facili, più ampie, più piacevoli, se scegli con decisione, a costo di sacrifici, di rinunce, quanto è conforme a carità, a umanità, a misericordia, a mitezza, a pietà, allora il tuo pellegrinare, giorno per giorno, momento per momento, ti «rinnova», ti «riconcilia», e il tuo aspro sentiero sfocerà in quell'ampia autostrada che si snoda nelle «praterie sempre verdi» del cielo, cioè tra meraviglie «che occhio mai vide, né orecchio mai udì e che nessuno si è mai sognato di immaginare, e che Dio ha preparato per coloro che lo amano» (cfr. 1 Cor. 2, 9); per coloro cioè che accettando sulla terra la loro condizione di pellegrini, hanno vissuto, con l'ansia in cuore, di queste meraviglie della casa paterna, e che, per raggiungerle sicuramente e più rapidamente, si sono messi dietro a Gesù Cristo che ha detto «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre» (Gv. 16, 28); che ha promesso: «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove io vado, voi sapete la via» (Gv. 14, 3-4); «Io sono la via» (Gv. 14, 5-6); e che non ha fatto misteri sulle asprezze della stessa: «Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc. 8, 34); «e dove sono io, là sarà anche il mio servo» (Gv. 12, 26); «Voi avrete tribolazioni nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Gv. 16, 33).

PORTA STRETTA

Se invece tu vuoi camminare secondo i tuoi comodi, le tue passioni, se vuoi correre sbrigiatamente, la tua via larga, confortevole, deliziosa, improvvisamente, cioè al termine, troverai una strettoia intransitabile: la porta del cielo che è stretta. «Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!» (Mt. 7, 14). La ricchezza, la potenza, la scienza e tutti gli onori e i piaceri non valgono più dinanzi a questa porta, non riusciranno assolutamente ad allargarla neppure di un millimetro. «Il tempo, infatti, è scaduto» (Apoc). La loro strada allora si snoderà in eterno nel regno tenebroso di colui che li ha ingannati, Satana «il bugiardo». Ed il loro pellegrinare nel regno di questo tiranno non sarà una passeggiata turistica nell'oltretomba, ma una realtà tremenda, alla quale ormai non potranno più sfuggire.

PORTA SPALANCATA

Ecco l'Anno Santo, l'Anno giubilare, l'Anno della grande indulgenza, l'Anno della Porta Santa spalancata.

E' la misericordia di Dio tutta protesa su di te per la tua salvezza eterna.

E' il Cristo che ti dice: «Io sono il buon pastore che vado in cerca della pecorella smarrita per ricondurla nel mio ovile, perché non venga sbranata dal leone sempre all'erta in cerca di preda».

E' la santa Madre Chiesa, ovile di Cristo, che invita in tutti i modi ad entrare, per trasportare tutti nel Regno dei Cieli.

E' la confessione della fede, la testimonianza concreta, ferma, che «conosce» Colui nella quale si fonda.

L'Anno Santo, questo tuo Anno Santo, è a metà. Hai già pensato a queste realtà? Non hai tempo da perdere.

Vai pure pellegrino a Roma. Affrettati però, a renderti conto che già sei pellegrino da tanto tempo quanti sono i tuoi giorni; che la tua vita è essenzialmente un pellegrinaggio di ritorno alla casa del Padre; perché anche tu, come Gesù, «sei uscito dal Padre, sei venuto in questo mondo, e sei in viaggio di ritorno al Padre».

Ascolta perciò l'accorata raccomandazione di Pietro: «Carissimi, io vi esorto, come forestieri e viandanti sulla terra, ad astenervi dai desideri carnali che lottano contro l'anima» (1 Pt. 2, 11).

META: LA CITTA' SANTA

L'Anno Santo ti porta pellegrino a Roma. Non certo, però, alla Roma che è regno di questo mondo. Non alla Roma che nacque dai solchi di Romoio e Remo. Non alla Roma dell'età medioevale e moderna, o tanto meno a quella attuale.

Tu vai pellegrino ad un'altra Roma: a quella dove troverai il richiamo e il segno di quella «città futura» verso la quale siamo tutti incamminati: «la città santa». Là troverai nelle memorie di coloro che per la fede in Cristo diedero la vita; nel centro visibile della Chiesa; nel punto di confluenza delle esperienze della santità cristiana, che la Chiesa accoglie, incorpora a sé e spesso esalta solennemente, a Roma, dinanzi a tutto il mondo.

A quella Roma dove è la cattedrale da cui la Chiesa non solo predica la dottrina e proclama l'Anno della Santità, ma esalta i santi di tutto il mondo che nella fedeltà a Cristo hanno realizzato in sé la perfezione della vita secondo il Vangelo e sono per noi dei fratelli maggiori che ci guidano nel grande cammino verso la Gerusalemme celeste.

A questa Gerusalemme celeste l'invito, caro lettore, a rivolgere il tuo sguardo e il tuo cuore, se vuoi che la vita, con le sue angustie e preoccupazioni, non ti leghi alla terra, ma ti metta in cuore tanta ansia della vera patria, della casa paterna.

Che senso ha parlare oggi del Cuore di Cristo?



Le immagini del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria sono ben vive nella nostra mente. Ma diviene sempre più difficile oggi, per molti, capirne il messaggio, coglierne l'attualità. Non rappresentano il simbolo, un po' sentimentale e pietistico, di una certa devozione popolare del passato?

E' vero. Anche le più felici e più fortunate espressioni della pietà cristiana rischiano di essere mal comprese e quindi rifiutate, se non si liberano dalla «crosta» del tempo, cogliendone il significato essenziale. Profondamente evangelico, il messaggio del «Sacro Cuore» è oggi un richiamo all'amore del Dio fatto uomo, ch'è garante di vera «umanità», dei valori della persona.

Le PAROLE di Gesù sono creative, realizzano ciò che annunziano. Così quando dalla Croce, in quel momento particolarmente solenne ed impegnativo, egli disse: «Ecco tua Madre — ecco tuo figlio», Maria diventava davvero Madre del discepolo ed il discepolo diventava davvero figlio di Maria in ordine alla vita nuova, che fluiva dal sacrificio pasquale di Gesù.

Egli volle che nel processo di rigenerazione dell'umanità — che stava operando e che si sarebbe effettuata lungo i secoli — non mancasse la collaborazione della donna, un amore di mamma capace di condurre tutti gli uomini ad alimentarsi alle «fonti del Salvatore» e crescere nella vita divina della grazia, superando difficoltà ed ostacoli.

Gesù effuse il suo amore nel cuore di quella Donna, che diventò sorgente del suo stesso infinito amore. Gesù aveva scelto tra i discepoli i «dodici» perché fossero con lui in una intimità non offerta ad altri, per poter così annunciare il Vangelo.

Ad essi aveva detto: «Non vi chiamerò più servi ma amici», e poi ancora: «Rimanete nel mio amore...». Ora li affida a Maria segno certo che ormai Gesù e Maria sono un solo cuore.

E poi Cristo, chinando il capo — sul gruppo Maria-Giovanni, attorniatosi dalle pie donne — «tradidit spiritum»: l'ultimo respiro di Gesù fu come la prima Pentecoste. Maria veniva investita da una nuova effusione dello Spirito Santo, che faceva passare l'amore stesso di Gesù (che tornava al Padre) nel cuore della sua mamma, ed investiva il discepolo per farlo fluire sulla Chiesa e sul mondo.

Da questo momento il discepolo che posò il capo sul cuore di Cristo, potrà posare il capo sul cuore di Maria e recepire gli stessi palpiti di amore di Cristo e di Dio. Così pure tutti gli uomini attratti dal Cuore di Maria, non potranno resistere all'amore divorante di Cristo. Troveranno, anzi, in lei un più sicuro e facile accesso al cuore del Salvatore, al cuore del Padre, ed anche — ciò che pare difficile — al cuore dei fratelli.

Perché Gesù volle quell'intima comunione di cuore con la Madre sua, perché la volle collaboratrice nell'opera della salvezza?

Senza dubbio Cristo non ha bisogno di collaboratori. E' lui solo il Salvatore. Egli però non si è limitato a redimere l'umanità dal peccato, rigenerandola alla vita divina, ma ha voluto creare la Chiesa, la comunità dei salvati, attraverso la quale realizza la salvezza dell'umanità lungo i secoli.

ATTRAVERSO MARIA IL CUORE DI CRISTO E' PASSATO ALLA CHIESA

E chi più di Maria poteva rendere presente il Cuore di Cristo nella Chiesa, lei Madre di Cristo-capo e quindi del Cristo-corpo (Corpo Mistico), lei il primo e il più

sublime membro della Chiesa, immagine cui la Chiesa stessa deve conformarsi? Attraverso Maria il cuore di Cristo è passato nella Chiesa.

I discepoli, le pie donne, i parenti di Gesù, riuniti nel Cenacolo attorno a Maria, dopo l'Ascensione di Cristo al cielo, sperimentarono subito l'influsso dell'amore materno che irradiava da lei, al punto che i discepoli — sempre più litigiosi tra loro — ora, «tutti concordi», perseveravano: nella preghiera e nell'attesa. Maria penetrava già nei loro cuori, vi suscitava l'amore, li riduceva all'unità, li preparava all'ora della chiesa: il mattino di Pentecoste.

In quel giorno lo Spirito si posò sulla Chiesa, così come si era posato su Gesù e su Maria. E la Chiesa, permeata della carità divina, spinta anch'essa dallo Spirito, si lanciò fuori del Cenacolo, e prese coscienza del mandato di Gesù come impegno di amore per la salvezza del mondo. Gesù, Maria, la Chiesa: un cuore solo. Il compito della maternità spirituale è essenziale alla Chiesa. L'autorità pastorale deve scaturire dall'amore materno della Chiesa e lo deve testimoniare: è un servizio d'amore per la «crescita» dei fratelli che si deve esprimere con fermezza, ma insieme con quella dolcezza che è propria dell'amore materno.

Anche gli altri membri del popolo di Dio formano la Chiesa Madre. E Maria aiuta appunto la Chiesa a scoprire questo compito di maternità spirituale e ad effettuarlo, riempiendosi sempre più della carità di Cristo.

Maria ora è assunta in cielo anima e corpo; non per questo però è cessata la sua funzione materna nella vita della Chiesa. Il cielo non è luogo, ma è Dio stesso: Maria ora si trova dov'è l'umanità gloriosa di Cristo, e appunto perché è totalmente con Cristo in Dio, ella può agire con Cristo e come Cristo in ogni luogo e in tutti i tempi.

A Paray-le-Monial si manifestò il Sacro Cuore di Gesù. A Rue du Bac (Parigi), a Lourdes e soprattutto a Fatima, si manifestò il Cuore Immacolato di Maria. Ecco l'amore misericordioso di Dio fiammeggiante nella Chiesa. La devozione ai Sacri Cuori ha dato incremento alla vita liturgica, alla partecipazione all'Eucarestia.



Questo movimento spirituale che è sorto in momenti gravi della storia — caratterizzati da guerre, rivoluzioni sociali, scristianizzazione delle masse e dilagare del malcostume — ha portato alla consacrazione del mondo al Sacro Cuore di Gesù, fatta da Papa Leone XIII, in risposta al messaggio di Paray-le-Monial — dalla consacrazione della Chiesa e di tutto il genere umano al Cuore Immacolato di Maria, fatta da Pio XII nel 1942 in risposta al messaggio di Fatima, e rinnovata da Paolo VI nel 1964 alla fine della terza sessione del Concilio.

IL CUORE DI DIO E L'EGOISMO DELL'UOMO D'OGGI

Come dunque sarebbe possibile — a chi ha letto bene il vangelo, ha considerato la storia della Chiesa, ed è attento alle esigenze dei tempi — di respingere come «sentimentale» la devozione ai Sacri Cuori, che, rivelando il significato profondo dell'umanità di Cristo, espressione perfetta del suo amore salvifico per l'uomo, immette, nel mistero di Cristo e della Chiesa e punta alla vittoria della carità e dell'amore sul freddo egoismo individuale e sociale del mondo d'oggi?

L'uomo moderno ha la tendenza a svuotare i più genuini valori umani a vantaggio di un falso valore creato dalla civiltà industriale e tecnologica: il profitto personale, l'utile immediato, funzionale, per cui vale soltanto ciò che giova.

In tal modo il cuore dell'uomo si è impoverito, chiudendosi nell'ambito angusto della «realizzazione personale», di una vita dominata dall'angoscia del «fare» e dal consumo.

Il respiro ampio, esuberante dei sentimenti umani di carità, di gioia nel servizio, di gratuità nella donazione, di disinteresse, di sensibilità, di apertura ai più svariati bisogni dell'umanità — dal bambino che si apre alla vita, all'anziano che mendica un ultimo gesto d'affetto — dove trovarli?

Cos'è rimasto di tutto questo nell'esistenza arida e grigia dell'uomo d'oggi?

Chiusura, indifferenza, egoismo personale e sociale — divorzio, aborto, emarginazione della «terza età», eutanasia —, divisione, violenza...

Perché il mondo si rinnovi l'uomo deve ritornare più «umano». Il progresso non dà che frutti mostruosi, quando vuol usare solo la ragione sganciata dal cuore, ed il cuore è privo della carità divina.

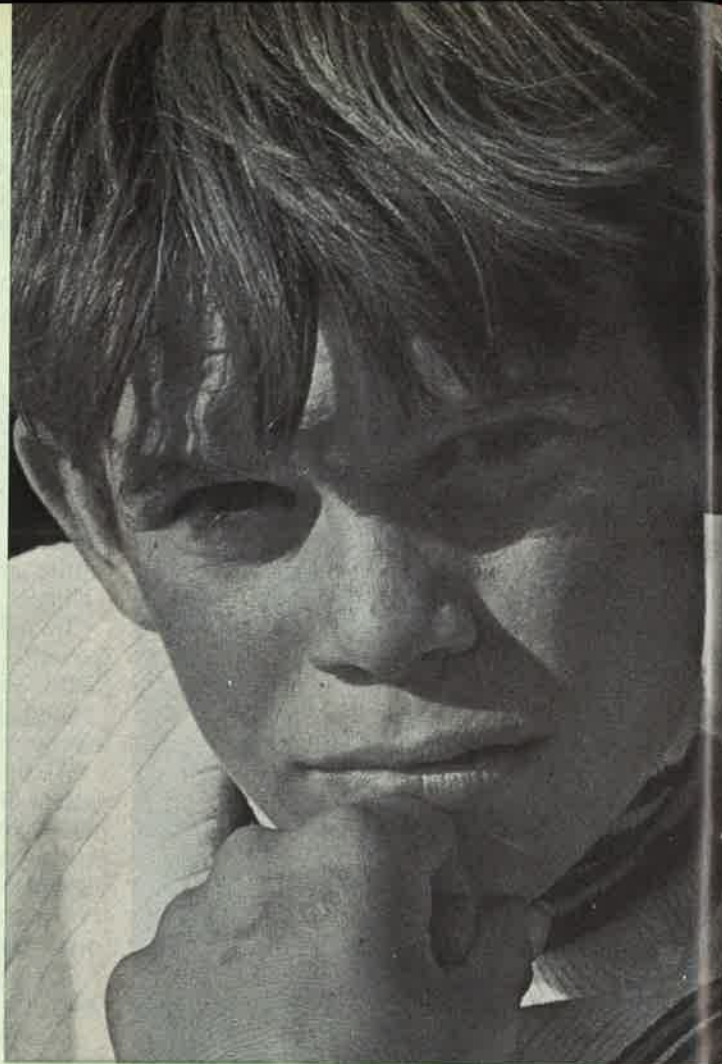
Solo l'amore di Cristo ch'è garante di vera «umanità», può guarire e far crescere il «cuore» dell'uomo.

Se il credente mostra in sé il volto dell'amore, diventa cioè il segno della carità divina, allora la missione salvifica della Chiesa si afferma nel mondo.

E' questo l'obiettivo costante a cui deve mirare la devozione ai Sacri Cuori.

Card. CORRADO URSI

Ho 14 anni, che farò della mia vita?



Un ragazzo dal cuore generoso — racconta il Vangelo — un giorno offrì a Gesù tutto ciò che aveva, non tenendo niente per sé: e Gesù si servì della sua collaborazione per la salvezza di tanti uomini. Ancora oggi il Signore cerca i giovani generosi, capaci sul suo esempio di «dare la vita per gli altri».

Ogni ragazzo cristiano è chiamato a realizzare nella sua vita la sua: «vocazione alla libertà, alla verità, all'amore», secondo il destino che Dio propone a ciascuno.

La folla fece sosta nella zona di Tabgà, alle sette sorgenti, un posto incantevole, con alberi e larghe chiazze di erba. In fondo alla radura una roccia a picco sul lago di Tiberiade. E Gesù si mise a parlare alla grande moltitudine che l'ascoltava. Gente che non si preoccupava del tempo che passava: che non pensava al mangiare e al bere; gente lontana da luoghi abitati.

Ma il giorno cominciò a declinare, e venuta la

sera, i suoi discepoli, avvicinandosi a Lui, gli osservarono: «Questo posto è lontano dall'abitato e già l'ora è tarda: rimanda indietro queste persone, perché andando nelle campagne attorno e nei paesi trovino alloggio e si comprino da mangiare...».

Ma Gesù rispose: «Non c'è bisogno che vadano via: pensate voi a dar loro da mangiare» Qualcuno domanda: «Dobbiamo andare a comperare del pane per duecento denari e dar loro da mangiare?». Ma Filippo protesta: «Duecento denari di pane non bastano neanche per darne un pezzettino a ciascuno!».

«Gesù domanda: «Di pane, quanto ne avete?». E dopo aver cercato tutto intorno, Andrea, fratello di Pietro, torna da Gesù a riferirgli: «C'è un ragazzo qui che ha cinque pani di orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tutta la gente?».

«Portateli qui», disse Gesù. Intanto fece adagiare tutte le persone. Prese i cinque pani e due

pesci dalle mani del ragazzo, e dopo aver alzato lo sguardo verso il cielo, rese grazie, li benedisse, e li diede ai discepoli, e i discepoli ai gruppi di persone. Così pure divise fra tutti i due pesci, finché né vollero. E mangiarono tutti, e furono sazi; e con gli avanzi riempirono dodici canestri. Erano più di cinquemila persone.

SPEZZARE IL CERCHIO DELL'EGOISMO

Questo fatto del Vangelo è impressionante. Manifesta prima di tutto la potenza miracolosa di Gesù.

Ma ci sono anche altri particolari interessanti. Gesù prima di operare il miracolo insiste con gli apostoli perché siano essi a preoccuparsi della situazione penosa di tanta gente, e a risolverla. Non è la prima volta che lo fa. E' il suo stile. Gesù chiede collaboratori...

Ma la nostra attenzione si concentra specialmente su quel ragazzo che si è portato dietro alcuni pani e pesci.

Non è un egoista. E' un ragazzo dal cuore generoso. Capisce che c'è da fare un sacrificio per il bene di tutti e lo fa, con semplicità, offrendo tutto ciò che ha a Gesù.

Non ha tenuto per sé nemmeno un panino. Ha dato tutto. Ed è diventato collaboratore di Gesù, per la salvezza di tante persone.

Tutti siamo chiamati ad esserlo. Per diventarlo è necessario che ognuno guidi bene se stesso, cioè: — controllare accuratamente la rotta della propria vita: che direzione ha? verso l'egoismo (direzione sbagliata) o la generosità (direzione giusta)?

— convertirsi continuamente, per resistere alla tentazione di un ritorno egoistico su se stessi;

— convergere, cioè destinare tutto se stessi (ciò che sono e ciò che faccio), verso gli altri, nell'amore del Signore.

Per farlo occorre operare su tutte le dimensioni dello sviluppo della personalità in formazione:

— nella vita del corpo: sforzarsi a lasciare le cose superflue, per accogliere soltanto le cose necessarie allo sviluppo ordinato della persona (mortificazione, sobrietà, fare a meno di...);

— nel mondo interiore: impegnarsi ad andare oltre la fantasia e i sentimenti, oltre quello che fanno gli altri, per acquistare capacità di coscienza e di responsabilità personale

— nella personalità: abbandonare un po' alla volta le piccole cose che possono interessare e appassionare i ragazzi, per concentrare gli sforzi, le scelte sulle cose che contano, i «valori», capaci di organizzare bene la personalità, di dare un senso giusto alla vita. Il valore più grande della vita è la capacità di amare.

L'amore è la luce e la forza che illumina e coinvolge tutta la vita.

E' il più grande comandamento del Signore: amare Dio e il prossimo.

IL PROBLEMA DELLA PROPRIA VOCAZIONE

L'apostolo Giovanni è quello tra i quattro redattori del Vangelo che ha per simbolo l'aquila.

perché si è alzato più di tutti nella contemplazione della luce di Dio.

Ha affermato: «Dio è amore!».

Ed è nell'amore di Dio che confrontiamo la nostra capacità di amare. Le altre creature, che non hanno un'anima spirituale e immortale, si lasciano guidare dagli istinti, dalle sensazioni, da primordiali passioni... Noi, invece, scopriamo la legge dell'amore all'interno della coscienza, che è illuminata e stimolata dalla verità, dai principi morali, dalla fede cristiana che è la «religione dell'amore».

Si tratta di conoscere di più per dominarsi meglio, per essere più capaci di aprirsi agli altri: non solo di stare con gli altri, ma di vivere per gli altri, di fare dono della propria vita.

E' per questo che c'è una grande differenza tra erotismo, amicizia e amore: l'amore come dono di sé.

Gesù ha riconfermato con la sua morte in croce quello che aveva affermato con la sua vita e la sua parola: «Non v'è amore più grande di quello di chi dà la vita per gli altri!». Non intendeva solo «dare la vita» attraverso una morte drammatica come la sua. Con quelle parole voleva dire anche: impegnare, spendere ogni giorno la propria vita per gli altri, con coraggio e generosità.

E' il compito che Dio affida a tutti: è la «vocazione all'amore». Vi sono modi diversi per realizzarla secondo il destino che Dio propone a ciascuno.

Le vocazioni personali sono modi diversi di vivere la vocazione cristiana di tutti — vocazione alla libertà, alla verità e all'amore —, secondo le capacità, le tendenze, gli ideali, le aspirazioni... personali, e secondo le necessità diverse richieste dalla missione della Chiesa. Essa ha la missione di essere segno e mezzo dell'unione dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro.

Nel matrimonio gli sposi — e genitori — continuano l'azione creatrice di Dio nel mondo, accrescono il Popolo di Dio e preparano nuove forze spirituali per la missione della sua Chiesa nel mondo.

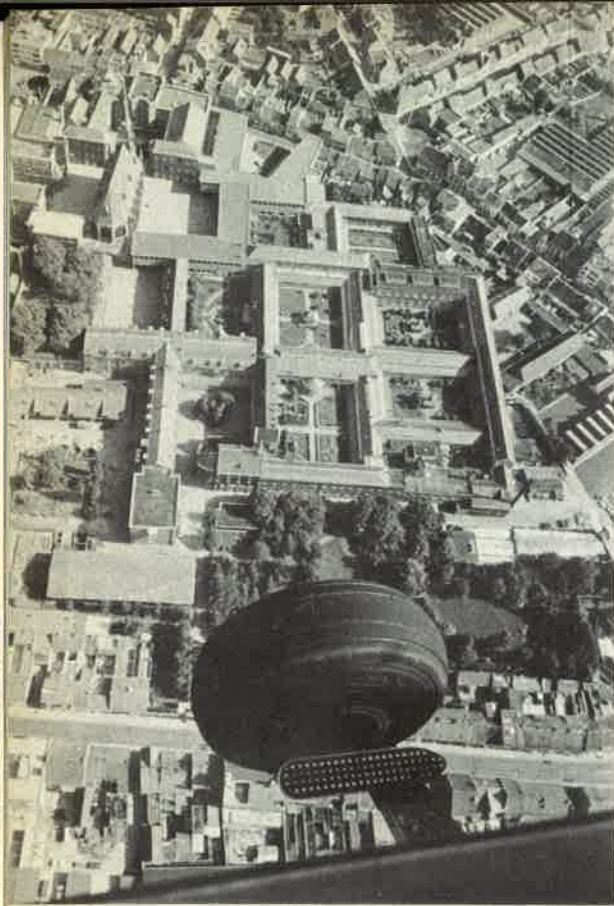
Nella vita consacrata — nelle sue espressioni diverse, che si completano tra loro: ordini, congregazioni, istituti per le varie opere di carità e di apostolato — uomini e donne si professano «religiosi» per essere segno e mezzo che rende presente Cristo al mondo, il suo spirito, il suo stile di vita, per continuare la sua opera di liberazione.

Nel ministero sacerdotale, nei suoi diversi gradi e servizi alla comunità — diaconato, presbiterato, episcopato —, giovani dotati e generosi accettano di vivere in modo diverso, per poter far meglio presente la persona del Cristo vivente, che nella persona del sacerdote continua ad annunciare il Vangelo, a comunicare la vita divina con la Parola di Dio, i Sacramenti e il Sacrificio eucaristico; a guidare i fedeli a costruire il Regno di Dio.

Ogni giovane cristiano deve sentire l'impegno di affrontare «il problema della propria vocazione».

Da «Pescatori d'uomini»

di BOSCO-CLEMENTEL, Ed. LDC 1974



Sint Niklaas - Istituto S. Girolamo Emiliani.

Tra i «Fratelli»

Belgio 30 maggio

Sceso dall'areo a Zavantem mi accolgono col volto sorridente due Fratelli che erano venuti per prelevarmi e portarmi immediatamente a Sint-Niklaas, immettendomi subito nel clima di sentita fraternità cui poteva fare lieve ostacolo la sola difficoltà del linguaggio, francese il mio e fiammingo del loro. Si stentava a trovare espressioni adeguate soprattutto per la molteplicità dei sentimenti che affollavano reciprocamente mente e cuore.

Sono accolto dapprima nello splendido istituto agrario e poi nella Casa Madre dedicata a S. Girolamo Emiliani.

Ordine, pulizia, decoro. Soprattutto mi

colpisce il culto a S. Girolamo la cui immagine la trovi ogni momento o su tele di stile fiammingo o in piccole statue che ripetono costantemente il suo gesto di protezione per i piccoli e i malati, i più difficili, quelli che maggiormente suscitano una pena sconfinata i dementi.

L'accoglienza cordialissima, il rispetto quasi riverenziale con cui trattano un padre somasco, come loro fratello maggiore e come più intimo di S. Girolamo, danno un senso di profonda commozione e serenità.

* * *

Il Superiore Generale mi accompagna personalmente, e lo farà sempre, a visitare l'I-

stituto medico-pedagogico Emiliani di Lokeren dopo aver percorso l'opulenta campagna delle Fiandre ricca di fattorie e di grasse mucche al pascolo.

L'animo è disteso nello scambio di notizie sulle varie attività unito al desiderio di constatare direttamente quello che è il programma dei Fratelli, assunto come motto dello stemma della Congregazione: «Diligamus opere et veritate» (amiamoci realmente e fortemente). Appena il sorridente Fratello Direttore ci introduce nei tre settori in cui trovano posto gli oltre ottanta piccoli dementi, assale un nodo prepotente di tristezza e di pianto stentamente represso. Non parliamo, cercando di dissimulare la nostra sofferenza profonda.

I ragazzi e giovanetti, specie quelli del settore A, che vivono perennemente sdraiati nel letto, non rispondono al nostro saluto, alla nostra carezza, a quella paternamente squisita dei Fratelli!

Esseri spenti, malati, bisognosi di tutto e per tutto l'arco della giornata. E i Fratelli, lì, pazienti, per giorni, mesi ed anni! Come mi veniva in mente la cara e dolce immagine paterna di S. Girolamo quando curava i malati agli Incurabili o a S. Rocco a Venezia nel lontano 1524 e 1526.

Con perfetta convinzione ripeto ai Fratelli che mi presentano ad uno ad uno i malati — terribile l'impressione di un diciottenne ebete, disteso dalla nascita sul letto e con una testa abnorme — che loro sono gli autentici figli di S. Girolamo Emiliani che realizzò, da laico, la sua santità tra i malati e i poveri. Sono felici di questo mio fraterno riconoscimento.

Si raccolgono poi tutti i Fratelli in serenità per il piccolo ricevimento per la cena fraterna: ma io rimango sempre choccato nonostante il lieto umore di tutti.

Non la dimenticherò più la giornata del 31 maggio 1975. Essa mi ha dato l'esatto valore — e non era certo la prima volta che visitavo ospedali — di quanto grande sia la carità dei nostri Fratelli del Belgio e come, in realtà, abbiamo appreso tutto lo spirito di dedizione e di servizio per i più poveri, quelli che non potranno mai neppure dir

loro «grazie», dall'esempio del Miani. Amano veramente «opere et veritate»!

* * *

Siamo rientrati a Sint Niklaas, con il cuore gonfio di emozione e lo spirito rinfancato dal buon esempio dei Fratelli.

L'indomani, domenica 1 giugno, è proseguita la visita minuta attenta al grande centro che ospita a Sint Niklaas centinaia di uomini distrutti, resi dementi specie dall'alcool e ridotti in uno stato pietoso. Un ospedale in piena regola, con équipe completa per la cura dei malati, alcuni dei quali potranno essere poi anche riammessi in famiglia.

Era mattina di visita quella. Pena profonda per tanti malati, pena quasi maggiore per le famiglie: sul volto dei vari componenti era stampato il dolore unito dal grande affetto per il congiunto infermo.

Accanto all'ospedale sorge anche uno splendido edificio scolastico che ospita oltre 1600 alunni della scuola elementare e vari tipi della scuola superiore con gabinetti scientifici attrezzati ed un modernissimo laboratorio linguistico.

Ovunque carità, bontà, dedizione. I Fratelli non si smentiscono in qualunque ufficio sono collocati.

I Fratelli hanno manifestato un ricordo vivissimo di Somasca che la maggior parte ha già visitato come anche di Venezia, Quero e Roma: tutti hanno desiderio di ripetere la loro visita a Somasca per «star vicino» a S. Girolamo.

Mi congedo dai cari Fratelli e non ho parole per ringraziare tutti, ma specialmente Fr. Hilarius, Teodorus e Thomas con i vari Direttori degli ospedali visitati. Sono passate solo quarantotto ore tra le più preziose della vita, trascorse in mezzo ad autentici uomini di carità, confortato dalla esemplarità di loro che, superata ogni comoda contestazione delle stesse strutture delle attività assistenziali della Chiesa, hanno consacrato la vita, proprio come il nostro venerato Fondatore, alla cura dei malati più poveri.

Tanto può la carità di Cristo!

P. Pio Bianchini

CAPITOLO GENERALE

Il 12 febbraio 1975 nella nuova casa Centro di Spiritualità di Somasca ha avuto inizio il Capitolo Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi, che per un mese ha svolto, in un clima di grande fraternità, un delicato e profondo lavoro di esame della situazione dell'Ordine in base alla relazione del Rev.mo Padre Generale, P. Giuseppe Fava, e procedeva poi al richiamo dei valori fondamentali della vita somasca, della vita religiosa, comunitaria e di preghiera; e formulava infine direttive per l'apostolato, la formazione religiosa e il governo dell'Ordine.

Le elezioni del Capitolo Generale confermavano:
P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
P. Luigi Volpicelli, Vicario Generale e 1° Consigliere.

Mentre eleggevano:
P. Pierino Moreno, 2° Consigliere ed Economo Generale
P. Carlo Pellegrini, 3° Consigliere e Cancelliere Generale
P. Luigi Boero, 4° Consigliere Generale.

La preghiera di tutti i religiosi, degli aggregati e delle persone buone, che ha accompagnato i lavori del Capitolo Generale, deve essere ora più intensa perché il Signore assista con i suoi doni il nuovo Governo dell'Ordine, mentre supplichiamo S. Girolamo per una particolare protezione in un momento delicato per la Chiesa tutta.

20 LUGLIO — Festa votiva di S. Girolamo.

Quest'anno ricorre in Domenica, perciò le S. Messe saranno della Domenica e seguiranno l'orario domenicale.

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il giorno 13 settembre 1975, sabato alle ore 17, nella nostra Basilica il Diacono Somasco Don Luigi Amigoni di Vercurago sarà ordinato sacerdote da S. E. Mons. Clemente Gaddi, nostro Arcivescovo.

FESTA DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

Anticipiamo già da questo numero il programma della ricorrenza annuale della Madonna degli Orfani.

25 - 26 - 27 settembre 1975 - In Basilica Triduo di preparazione alla Festa predicato dal Rev.do Padre Pierino Redaelli.

Ore 17 — S. Messa feriale vespertina

Ore 20.30 — S. Messa distinta

Domenica 28 settembre - Solennità della Madonna degli Orfani.

Ore 7 - 8 — SS. Messe.

Ore 10 — S. Messa solenne.

Ore 17 — S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre Generale P. Giuseppe Fava.

Processione per le vie di Somasca con l'immagine della Madonna degli Orfani e Benedizione Eucaristica sul sagrato della Basilica.



Curiosità e ricordi

Per introdurre i devoti a comprendere meglio gli episodi della vita di S. Girolamo che sono descritti nelle Cappelle, che si trovano sulla strada che porta al Santuario della Valletta, ci sembra opportuno premettere una sintesi cronologica della vita del nostro Santo.

- 1481 — Nasce in Venezia da famiglia patrizia.
- 1495 — Si arruola nell'esercito veneto e viene inviato contro Carlo VIII, re di Francia, reduce dall'impresa di Napoli.
- 1511 — E' nominato governatore della fortezza di Quero o Castelnuovo di Piave, perché impedisca il passo ai nemici (Lega di Cambray). Caduta di Castelnuovo dopo eroica difesa. Girolamo viene fatto prigioniero. Prodigiosa liberazione per opera della Vergine SS.ma. Girolamo si reca in pellegrinaggio alla Chiesa della «Madonna Grande» di Treviso; offre a Maria SS.ma la palla e i ceppi in ringraziamento e delibera di cambiare vita.
- 1516 — Fattasi la pace con l'imperatore Massimiliano, è di nuovo nominato governatore di Castelnuovo, ove rimane circa otto anni.
- 1524 — Muore il fratello Luca e Girolamo ritorna a Venezia per assumere la tutela dei tre figli di lui.
- 1526 — Fonda con i suoi beni il pio luogo di S. Basilio per gli orfani derelitti.
- 1527 — Stringe amicizia con S. Gaetano Tiene e Giovanni Pietro Caraffa (che fu poi Papa Paolo IV) e si pone sotto la direzione spirituale di questo.
- 1528 — Nella grande carestia, effetto della guerra, che afflisse l'Italia e più di tutti Venezia, Girolamo profonde tutte le sue sostanze per i poveri affamati.
- 1529 — Colpito dall'epidemia è moribondo; ma guarisce prodigiosamente e decide di dedicarsi tutto ai poveri orfanelli.
- 1530 — Fonda un altro ricovero per gli orfani detto di S. Rocco e stabilisce norme precise e stabili per la loro educazione.
- 1531 — (6 febbraio). Fatta donazione del patrimonio rimastogli ai nipoti, entra (5 aprile) nell'Ospedale degli Incurabili per servire gli ammalati e unisce all'ospedale i due istituti da lui fondati. Fonda altri istituti nelle isole dell'estuario.
- 1532 — Chiamato da Mons. Giberti, Vescovo di Verona, vi si reca e fonda un Orfanotro-



fiò. Così pure fa a Brescia e a Bergamo, dove ne erige uno anche per le orfane. Girolamo, e a lui ne spetta il merito, inizia l'insegnamento della Dottrina Cristiana a forma di interrogatorio, come farà Pio X nel suo catechismo.

- 1533 — Accoglie in Bergamo i primi cooperatori, compagni nella grande opera. Si reca a Como e vi fonda due case per gli orfani. (Autunno) Sceglie Somasca nella Valle di S. Martino a sua stabile dimora, e vi fonda la Congregazione col nome «Servì dei Poveri» che poi prese quello di Congregazione dei Padri Somaschi.
- 1534 — Si reca a Milano. Nel viaggio il Duca Francesco II Sforza gli manda incontro un suo gentiluomo per fargli onore e offrirgli una cospicua somma di denaro per gli orfani; ma il Santo, umilmente, ma recisamente rifiuta, affidandosi tutto alla Provvidenza Divina. Fonda a Milano due case per gli orfani ed una a Pavia, indi ritorna a Somasca. Essendo incomodo e pericoloso per gli orfanelli salire l'erta scoscesa del monte per provvedersi d'acqua, il Santo, dopo viva preghiera, ottiene da Dio che da un arido sasso sgorgi un'acqua miracolosa, la quale scorre tuttora. La sorgente dai fedeli fu poi detta la Fonte del Beato. (Dicembre) Ritorna a Venezia per dare stabile assetto alla casa da lui fondata.
- 1535 — (Settembre) Ritorna a Somasca dove viene accolto con giubilo immenso dai confratelli e riprende con maggiore abnegazione il servizio degli infermi e degli orfani.
- 1536 — Non potendo recarsi a chiedere l'elemosina per la troppa neve caduta, il Santo opera, dopo una fervida preghiera, il miracolo della moltiplicazione dei pani. Predice ai confratelli la prossima sua morte.
- 1537 — (Gennaio). Il Caraffa viene nominato Cardinale dal Papa. Paolo III invita per lettera il Santo a recarsi a Roma per esercitare anche là, la sua missione, ma nel
- 1537 — (8 febbraio), colpito dalla peste scoppiata nella Valle S. Martino, muore santamente in SOMASCA all'età di 56 anni.
- 1540 — Il Pontefice Paolo III approva con «breve» la Congregazione fondata da S. Girolamo Emiliani.
- 1566 — S. Carlo Borromeo, visitando Somasca, incensa le ossa di S. Girolamo, sebbene non ancora canonizzato.
- 1747 — (29 Settembre). Il Pontefice Benedetto XIV dichiara Beato il Ven. Girolamo Emiliani.
- 1767 — (16 Luglio). Il Pontefice Clemente XIII annovera nel numero dei Santi il B. Girolamo Emiliani.



La Cappella della Valletta

Ia Cappella

In questa prima cappella ha inizio la storia di S. Girolamo Emiliani. E' in ginocchio con le mani levate e giunte, col capo alzato: prega.

In una luce sfolgorante vede colei che aveva invocato: la Madre di Gesù.

Stupore, paura e commozione sul volto di Girolamo che all'improvviso ritorna povero e bambino. Maria ha ascoltato il pianto e le lacrime di Girolamo. Lo scioglie dai ceppi, gli dà le chiavi della prigione e lo fa uscire, non visto, tra le guardie che lo custodivano.

IIa Cappella

Girolamo è libero. Vestito del solo camice, portando con sé i ceppi, le catene e le chiavi della prigione che aveva ricevuto da Maria, si avvia al Santuario della Madonna Grande di Treviso. Ritrovatosi ancora in mezzo ai nemici nuovamente Girolamo invoca l'aiuto della Madonna: Gli sarebbe impossibile attraversare il campo nemico senza essere scoperto.

E Maria, preso per mano, lo conduce senza essere visto attraverso i soldati nemici. Ormai lontano dal pericolo, egli continua la sua strada, pensando al meraviglioso prodigio che il Signore ha operato in lui.

IIIa Cappella

Eccolo entrare nel Santuario tanto caro ai Veneziani, dopo 40 km di strada percorsa a piedi.

Lì depone i ceppi e le catene della sua prigionia, s'inginocchia e prega. Ai piedi di quell'altare si sente ripetere il comando che era risuonato nel carcere, e che egli rispetterà per tutta la vita: **servire gli orfani, i poveri e i bisognosi** con ardore e generosità.

Passano alcuni anni e il giovane capitano ritorna come comandante alla fortezza di Quero per meditare e scoprire ciò che Dio vuole da lui.

Vuole conoscere i disegni di Dio per trasformare la sua vita in offerta di ringraziamento a Colui che lo aveva liberato.

P. Gasparetto



Cronaca del Santuario

APRILE

- 5 — Alla Valletta, matrimoni: Valtullina Angelo - Fin Maria e Spreafico Enrico - Manzoni Maria Bambina.
- 6 — Raccolta davanti all'Urna di S. Girolamo la Famiglia Fusi ringrazia il nostro santo nell'80 di compleanno del «Papà Silyio», padrino di Messa del P. Verga Felice.
- 13 — A S. Girolamo per XXV di matrimonio dei coniugi Dell'Oglio di Olginate.
 - Pellegrinaggio di Mantova: 60 persone.
 - 36 lupetti di Magenta I accompagnati dai loro capi pernottano alla Valletta e ascoltano la S. Messa comunitaria nel Santuario.
- 15 — Gruppo di una scuola superiore di Siena e studenti di Novara in passeggiata scolastica.
- 16 — Gruppo di una scuola media superiore di Vicenza con i loro professori.
- 18 — 100 ragazze dell'Ist. Tecnico «Lavisia Mondin» di Verona, diretto dalle Rev. Suore della Misericordia; omaggio a S. Girolamo e visita ai luoghi manzoniani.
- 19 — A.G.I. di Milano XX, Cagnola: S. Messa in canto.
 - 70 Cresimandi di Vercurago: giornata di ritiro, scala santa e liturgia penitenziale.
- 22 — Liceo Classico di Parma: gita manzoniana.
- 25 — 60 Fanciulli cattolici di Pioltello accompagnati dalle donne di A.C.: Messa con canti, benedizione e bacio della reliquia.
 - Giovani della Parrocchia di Grignano (Bergamo) col loro parroco e le suore: benedizione e bacio della reliquia.
 - Alunni ginnasiali del seminario di Bergamo col loro Assistente.
- 26 — Gruppo oratoriano di Sesto S. Giovanni (Milano).
 - Gruppo di studenti delle scuole superiori di Napoli in gita manzoniana, interessati anche alla vita di S. Girolamo.
 - Matrimonio: Garau Antonio e Boni Carla.

- 27 — Parrocchia di Renate: 110 persone.
- Gruppo ragazze di Bienate: accompagnate dalle Rev. Suore.

MAGGIO

- 1 — Parrocchia S. Stefano di Verona: il Parroco celebra la S. Messa all'altare del Santo.
- 2 — Un gruppo di neocomunicandi di Aicurzio chiude la giornata di ritiro alla Valletta, accompagnati dal loro Parroco, dalle Suore e dalle loro mamme.
- 3 — La comitiva dei nonvedenti dell'Ospizio di Civate fa visita a S. Girolamo insieme con i loro accompagnatori e ricevono a conforto la benedizione con la reliquia del Santo e la baciano con commovente devozione.
- 5 — Matrimonio in Basilica: Fumagalli Zaccaria e Caroli Rosa. Alla Valletta: Bonaiti Natale e Pigazzini Giannina.
- 6 — 40 bambini della Parrocchia di Alzate Brianza per confessioni in preparazione alla Comunione.
- 8 — La nostra Parrocchia della Maddalena di Genova con i nostri Padri, che celebrano la Messa alla Mater Orphanorum.



- 50 neocomunicandi di Paullo Milanese con le Suore e i parenti.

- 11 — Gruppi di ragazzi e ragazze delle Parrocchie SS. Pietro e Paolo di Lomagna (CO) e di S. Alessandro della Croce di Bergamo.
- Gruppo di Seminaristi da Treviso.

- 13 — Gruppo scolastico di Carate Urlo in visita a S. Girolamo.

- 14 — Una pia persona, devota di S. Girolamo, sospende di prendere le medicine per una grave malattia agli occhi.

- 15 — Una mamma viene di buon mattino a S. Girolamo per raccomandare al Santo il proprio figlio che nello stesso giorno parte per il servizio militare.

- 110 bambini dell'asilo di Olginate (Milano) pregano S. Girolamo per il Sig. Stucchi Giovanni, rapito il 15 novembre scorso e del quale non si sa più nulla.

- Scuole elementari «Tito Speri» di Milano con le loro maestre; benedizione e bacio della reliquia, dopo un breve cenno sulla vita del Santo.

- 16 — I bambini della scuola materna di Calozio a S. Girolamo.

- Una comitiva di Suore di Abbiategrasso sosta in preghiera nel Santuario di S. Girolamo.

- 17 — 70 neocomunicandi di Brusaporto (BG) accompagnati dai genitori e dal loro Parroco.

- Matrimonio in Basilica: Milani Giuseppe e Dell'Oro Giulia.

- 18 — 20 lupetti di Milano II con i loro capi: S. Messa e pernottamento alla Valletta.

- Gruppo di ragazzi della Parrocchia di Santa Maria Segreta di Milano.

- 19 — 100 alunni dell'Istituto «S. Maria» di Polleggio (Canton Ticino) diretto dai Padri Guanelliani: S. Messa e discorso sulla vita e virtù di S. Girolamo.

- 100 alunni con insegnanti e genitori provenienti ancora dalla Svizzera.

- 20 — Una classe di alunni del Collegio Gallo di Como vengono a S. Girolamo per una giornata di ritiro conclusa con la S. Messa.

- 23 — Ragazzi dell'oratorio di Seregno (MI) per un giorno di ritiro nel primo anniversario della 1a Comunione: Confessioni, S. Messa e Comunione generale.

- Gruppo parrocchiale di neocomunicandi di Montello Brianza accompagnati dal Parroco e dalle loro mamme.

- 24 — Matrimonio in Basilica: Martini Cristiano e Mapelli Patrizia. Concelebrano P. Mario Mereghetti e un Padre Franciscano.

- 27 — Le alunne di un Istituto di Novi Ligure accompagnate dalle Suore e dal loro Padre Spirituale.



- 28 — Scuole Medie di Cinisello Balsamo (MI) e di Como.

- 30 — Gruppo di neocomunicati e bambini dell'asilo di Arcore (MI), accompagnati dai parenti e dal Parroco: preghiera, benedizione e bacio della reliquia.

- 200 ragazzi e ragazze dell'Oratorio feriale di Concorezzo accompagnati dal loro Assistente per l'incontro annuale con S. Girolamo; assistono alla S. Messa e trascorrono lietamente la giornata a Somasca.

GIUGNO

- 2 — Gruppo di ragazzi di Vignate (MI) vengono a S. Girolamo in bicicletta col loro Assistente d'oratorio: preghiere, vita di S. Girolamo, benedizione e bacio della reliquia.

- 5 — 100 bambini della Scuola Materna di Concorezzo (MI) con le Rev. Suore e le mamme.

- Gruppo parrocchiale di 150 persone da Petosino (Bg).

- Coscritti del '900 della Parrocchia di S. Paolo di Cantù (CO).

- 6 — Oltre 100 cresimandi di Lissone (MI), accompagnati dai loro Sacerdoti e dalle Suore, per una giornata di Ritiro spirituale.

- 7 — 22 Confratelli dell'Annunziata di Como vengono a S. Girolamo per ricevere la sua benedizione.
- Parrocchia di Cavenago (Bg).
- 8 — Un gruppo di ragazze di varie parrocchie dei dintorni di Monza e Merate per un incontro di aggiornamento, accompagnate dalle Suore: S. Messa in canto, benedizione e bacio con la reliquia del Santo.
- Gruppo di 80 giovani e signorine da Sesto S. Giovanni.
- 14 — Matrimonio: Mottadelli Ernesto e Crippa Maria Rosa.
- 21 — Matrimonio: Falchetti Riccardo e Brembilla Giuliva.
- 22 — Parrocchia di S. Cipriano in Milano: celebra la S. Messa il Parroco.
- 28 — Matrimonio: Fumagalli Pierino e Bonfanti Mariangela.
- 29 — Corpo Banda Musicale di Calolziocorte (Bg): Messa annuale a S. Girolamo.
- Per grazia ricevuta due persone che desiderano mantenere il silenzio, portano la loro offerta per il pane degli Orfani di S. Girolamo.
- In questo trimestre sono state aggiunte attorno alla statua di S. Girolamo nell'ereмо, due paia di grucce e un oggetto ortopedico, usate da persone che si ritengono guarite per essersi rivolte all'intercessione di S. Girolamo.

* * *

Nella cronaca del Santuario va giustamente inserita l'intensissima attività spirituale svolta in questi mesi dal nostro Centro di Spiritualità che ha visto un ininterrotto succedersi di corsi di giornate di ritiri, di esercizi e di studio con presenza di religiose, religiosi, uomini e soprattutto di gioventù, che testimonia la sete e il bisogno impellente di vivere di Dio, smaterializzandosi dall'attuale modo di vita per riscoprire i veri valori dell'esistenza umana, che sono fondati essenzialmente nei doni dello spirito.

Per vivere in questo contesto di spiritualità anche la CISL di Lecco ha voluto trascorrere due turni di giornate di studio.

Infine da segnalare la presenza di una trentina di sacerdoti di tutta la Lombardia per un «Corso di sociologia rurale», tenuto da maestri qualificati, tra cui Mons. G. D'Ascenzi, Consigliere nazionale ecclesiastico della Coldiretti, il Prof. Cattaneo, il Dr. Galberti, il Consigliere Vercesi, il Dr. Poggio e dirigenti vari, che dall'esempio di S. Girolamo Emiliani, che tante attenzioni dedicò alla gente dei campi, hanno tratto lo stimolo e nuova energia per un'azione pastorale fervorosa e attuale da applicare e far vivere nel mondo rurale in un contesto cristiano nuovo.

Il corso è stato diretto da Mons. Ercole Brocchieri Consigliere regionale della Coldiretti e guida in questo studio, durante ben otto giorni, è stato il recente documento dei Vescovi italiani «La Chiesa e il mondo rurale italiano».



NELLA PACE DEL SIGNORE

Il 20 gennaio 1975 all'età di 88 anni moriva la signora BONACINA PRIMINA in MANZONI, madre di Suor Agnese delle Suore Somasche, nella casa di Rapallo delle stesse Suore.

Era aggregata somasca ed era santamente orgogliosa di appartenere spiritualmente al nostro Ordine: donna semplice e di fede, ha vissuto la vita di famiglia nella dedizione completa, formando i figli alla scuola di S. Girolamo e immettendo in loro seri principi di vita cristiana.

Il Signore certamente l'ha già accolta nel suo Regno.



Il giorno 10 aprile 1975 nel Monastero delle Suore della Visitazione di Bologna passava al Regno del Signore SUOR MARIA EMILIANA BOLIS.

Nata a Somasca il 25 novembre 1915, entrava in monastero di clausura l'11 maggio 1945, offrendo la sua vita di preghiera per la santificazione dei Sacerdoti. Il Signore accettando la generosa offerta la preparava gradatamente ad un'offerta ben più grande: quella della sua vita.

Ha accettato la sofferenza e ha completato l'offerta fatta all'inizio della sua vita religiosa e, ormai matura per il Cielo, il Signore l'accoglieva tra le Vergini che fanno corona all'Agnello Divino.

La sua salma riposa nel cimitero di Vercurago in attesa del giorno della gloriosa risurrezione.



Il giorno 15 giugno 1975 moriva nell'ospedale di Lecco il signor SESANA GEROLAMO di anni 80. Devoto di S. Girolamo di cui portava il nome, la famiglia ha voluto che l'estremo saluto della liturgia fosse dato nel Santuario del Santo Protettore. La presenza di numerose persone ha voluto testimoniare i legami di amicizia e di stima verso il defunto, che ha saputo serenamente fare e diffondere il bene.

Il Signore l'accolga nella comunione dei Santi in Cielo.





Giulio
Egr. Sig.
MURETTI GIUSEPPE
24066 PEDRENGO (Bergamo)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
con approvazione ecclesiastica - BUSETTI GIAMBATTISTA: dirett. responsabile
Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CISANO BERGAMASCO

SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

A noi appartiene sopportar
el prossimo et scusarlo den-
tro di noi et orar per lui et
esteriormente veder di dirli
qualche mansueta parola,
cristianamente pregando il
Signor che vi faccia degno,
con quella vostra pazienza
et mansueto parlar, ch'il sia
illuminato dell'error suo in
quell'istante.

S. Girolamo E.

n. 545-546 Luglio-Dicembre 1975
Santuario di S. Girolamo Emiliani
Bollettino trimestrale religioso
24030 Somasca (BG) Tel. 0341-40272
Spedizione abbon. postale gr. IV
Busetti G. Battista: Dirett. respons.
Autorizz. Tribunale Bergamo n. 181
Approv. Ecclesiastica - Abb. L. 2000
Tipo-Lito Pozzoni - Cisano Berg.